

Attenzione: La riproduzione è consentita solo a partire dal 14 settembre 2005.

Discorso per la Festa federale di preghiera 2005

Il Governo

Agli abitanti del Cantone dei Grigioni

Care concittadine e cari concittadini!

Lo Stato e la Chiesa si trovano confrontati a sfide particolari. I confini delle loro attività e competenze diventano sempre meno netti. Da un lato le Chiese si impegnano in numerosi ambiti che mostrano punti di contatto con i compiti dello Stato o che addirittura si sovrappongono ad essi. Si pensi al settore sociale, dell'asilo, alle questioni familiari e scolastiche e più in generale alla politica sociale. D'altro lato sovente lo Stato esprime negli stessi ambiti chiare aspettative alla Chiesa e alla sua posizione etica. Quale nuova dimensione ora si aggiunge il fatto che sia i rappresentanti politici che quelli ecclesiastici cercano in modo mirato il confronto specifico e personale con la controparte. Talvolta ciò avviene con stile e discrezione, altre volte con grande impegno e ciononostante con disponibilità al compromesso, a volte però anche con pretese, con poca comprensione per la controparte o addirittura in modo offensivo.

Ci si può dunque chiedere se ci sia bisogno di questo tipo di confronto; se sì a cosa di positivo possa condurre e quali regole del gioco debbano venire rispettate affinché siano possibili esperienze positive. Si deve premettere che né la Chiesa né lo Stato possono permettersi di rinunciare a prendere posizione in merito a scottanti questioni attuali, soprattutto in ambito di politica sociale, o di farlo in maniera poco chiara. È ovvio che nel fare questo si scontrano posizioni e opinioni differenti. Non è invece ovvio che le differenze di opinione tra Chiesa e Stato vengano affrontate in modo fondamentalista e inflessibile, con scarso rispetto per la posizione altrui. Qui la Chiesa può dare chiari segnali. Uno dei suoi grandi e importanti compiti deve essere quello di trasmettere, sulla base della dottrina cristiana, valori etici fondamentali e

valori morali. Essa può farlo in maniera credibile soltanto dando il buon esempio. Sia il messaggio che il modo in cui viene trasmesso devono soddisfare questa esigenza. Chi se non la Chiesa deve mostrare la via per risolvere i problemi insieme e secondo l'amore cristiano per il prossimo? Chi se non la Chiesa può occuparsi dell'orientamento nella vita e dell'aiuto in situazioni di vita difficili? Chi se non la Chiesa deve invitare alla tolleranza e al rispetto reciproco anche e soprattutto nel confronto?

Come mostrano esempi recenti, il ruolo di moderatrice, di sostenitrice e di mediatrice della Chiesa rischia a volte di passare un po' in secondo piano. A ciò non contribuiscono soltanto la Chiesa o singoli suoi esponenti. Ne sono responsabili anche i toni sempre più duri della politica in generale, toni che non si fermano nemmeno di fronte alla discussione con rappresentanti ecclesiastici. Proprio la discussione tra esponenti di Chiesa e Stato offrirebbe ora la possibilità di coltivare di nuovo il discorso politico in modo molto generale. Politica statale e approcci di soluzione statali nella politica possono senz'altro orientarsi con successo alla dottrina cristiana. Questa dottrina cristiana e la sua trasmissione da parte della Chiesa danno un contributo essenziale all'orientamento etico e alla formazione della coscienza nella società. L'amore per il prossimo e la tolleranza costituiscono valori fondamentali non solo di una comunità cristiana, bensì anche di una comunità statale. Essi sottolineano le cose che uniscono, non quelle che dividono.

Il giorno di ringraziamento, penitenza e preghiera dovrebbe ricordarci che Chiesa e Stato possono risolvere solamente insieme i problemi scottanti dei nostri tempi. Ciò richiede sforzi da parte di tutti noi. Molti conflitti non vengono affrontati pubblicamente con relativa eco mediatica. Molti conflitti devono venire risolti nel piccolo, nella convivenza quotidiana, in famiglia e in altri contesti sociali. Qui vale lo stesso come per Stato e Chiesa. Veniamoci incontro, rispettiamo reciprocamente, mostriamo considerazione per chi la pensa diversamente. Aiutiamo in particolare i deboli tra di noi, coloro che non hanno la forza di affermarsi nella lotta quotidiana con la vita. Agire secondo il credo cristiano e l'amore cristiano per il prossimo non deve essere soltanto l'obiettivo dell'odierna giornata di ringraziamento, pentimento e preghiera, bensì deve essere il nostro obiettivo costante.

Con queste riflessioni invociamo per voi, care concittadine e cari concittadini, per il nostro prossimo e per noi stessi, la protezione dell'Onnipotente.

Coira, settembre 2005

In nome del Governo

La Presidente: Dr. Eveline Widmer-Schlumpf

Il Cancelliere: Dr. Claudio Riesen

Organo: Governo

Fonte: it Cancelleria di Stato

Data: 29.08.2005